

climatici sono causa sempre più determinante. In particolare, la Legge adotta esplicitamente il concetto di resilienza ecosistemica dei territori (in coerenza con il Target 13.1) e restituisce la competenza del dissesto idrogeologico al Ministero dell'Ambiente, assegnando risorse molto ingenti (2,6 miliardi di euro distribuiti negli anni) per interventi in materia.

Infine, pur non situandosi nello spazio delle normative di legge, è importante citare la Mozione parlamentare 135 che il Governo ha fatto approvare al Senato in data 5 giugno 2019⁴². Con essa viene respinta la “dichiarazione di emergenza climatica”, già adottata da altri Paesi e amministrazioni locali italiane ed europee. D'altra parte, la Mozione riconosce che le attività antropiche contribuiscono al riscaldamento globale e impegna il Governo a:

- adottare ogni iniziativa finalizzata alla decarbonizzazione dell'economia, garantendo la sicurezza del sistema energetico;
- attuare ogni misura che favorisca la transizione dalle fonti energetiche fossili alle fonti rinnovabili, compatibilmente con la *grid parity*, e il passaggio dall'economia lineare all'economia circolare;
- porre in essere ogni iniziativa volta a favorire l'autoproduzione distribuita di energia da fonti rinnovabili (prevista dal PNIEC);
- promuovere politiche di sviluppo infrastrutturale e iniziative virtuose di mobilità urbana;
- attuare tutte le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di riduzione di GHG concordate a livello internazionale ed europeo.

Se realmente attuata, la Mozione 135 delinea una strategia accettabile per la transizione energetica e la lotta al cambiamento climatico da parte del Governo.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

A differenza di ciò che avviene per la maggioranza dei Paesi europei, anche il PIL pro capite, dopo la leggera ripresa del triennio 2015-2017, rimane ben al di sotto dei livelli pre-crisi. Il Rapporto Istat sugli SDGs del 2019 nota poi come l'occupazione totale sia in lieve crescita negli ul-

timi quattro anni, a fronte di un tasso di disoccupazione sceso al 10,6% nel 2018 (rispetto all'11,2% del 2017), un livello comunque superiore a quello pre-crisi e molto più alto di quello medio europeo. Il miglioramento occupazionale non ha interessato le regioni del Mezzogiorno, che presentano un tasso di occupazione statico e inferiore al 44% (43,5% nel primo trimestre 2019). A conferma di una situazione ancora molto insoddisfacente, in Italia il tasso di mancata partecipazione al lavoro (19,7%) è quasi doppio rispetto a quello medio UE, ed è molto elevata, sebbene in calo negli ultimi quattro anni, la quota di NEET (*Not in Education, Employment or Training*), giovani che, pur non essendo inseriti in un percorso di istruzione o formazione, non hanno un'occupazione (27,1% per la fascia d'età 20-24 anni e 30,9% per quella 25-29 anni), con punte superiori al 40% per i giovani di 18-29 anni in Campania, Calabria e Sicilia.

Alla luce di questi numeri, come già segnalato nel Rapporto 2018, è molto preoccupante la mancanza di una strategia nazionale sull'occupazione giovanile che tenga conto dei divari intergenerazionali, territoriali, educativi e di genere che si riscontrano in Italia. L'anno scorso si sottolineava la necessità di concentrare le risorse e le scelte sul lavoro dei giovani, proponendo come strumento un “patto per l'occupazione giovanile”, in linea con il documento dell'ILO dal titolo “Superare la crisi: un patto globale per l'occupazione”, approvato nel 2009. Questa iniziativa dovrebbe coinvolgere il Governo, le parti sociali e le autonomie locali, con un'ottica pluriennale, e comprendere azioni a sostegno dell'occupazione giovanile fin dalla transizione dalla scuola, passando per maggiori fondi alla ricerca, alla formazione professionalizzante, e così via.

Al contrario, il Governo ha scelto di modificare la misura dedicata all'alternanza scuola-lavoro, depotenziandola e interrompendo lo sforzo avviato per assicurare maggiore “occupabilità” alle risorse più giovani che si affacciano al mondo del lavoro. Il dimezzamento complessivo sia delle ore sia dei finanziamenti per l'alternanza scuola-lavoro non sembra fondarsi su ragioni di merito, ma sulla mera volontà di risparmiare risorse. Le esperienze di alternanza scuola-lavoro obbligatoria, infatti, hanno ricevuto, nel complesso, una valutazione positiva, pur coinvolgendo a regime oltre un milione di studenti con le relative, fisiologiche, criticità. Questi cambiamenti allonta-

nano l'Italia dalle migliori esperienze europee e, di fatto, frenano la diffusione di percorsi di formazione sul lavoro nei territori dove è più debole il legame tra scuola e impresa (soprattutto al Sud).

Due importanti misure adottate nell'ultimo anno con impatto diretto sul mercato del lavoro sono state il Reddito di cittadinanza (RdC) e la riforma del sistema pensionistico "Quota 100". Queste misure combinate, nel quadro programmatico del Governo, dovrebbero favorire il ricambio generazionale nel mercato del lavoro a favore dei giovani, incoraggiare la creazione di nuovi posti di lavoro e offrire un sostegno economico ai lavoratori con i redditi più bassi. Tuttavia, nonostante l'evidente necessità di rafforzare le politiche attive del lavoro, il RdC rischia di non offrire un sostegno adeguato alla platea maggiormente bisognosa, creando un effetto di scoraggiamento sull'offerta di lavoro e non aiutando adeguatamente i giovani ancora a carico delle proprie famiglie, come sono la maggior parte dei NEET. Inoltre, benché siano state destinate maggiori risorse per potenziare i Centri per l'impiego (che hanno dimostrato tutta la loro fragilità nell'attuazione della Garanzia Giovani), il quadro normativo rimane poco chiaro in riferimento alla figura del *navigator*, il quale dovrebbe svolgere un ruolo chiave nell'assegnazione del RdC, senza necessariamente dover possedere i requisiti professionali adatti.

Invece, per quanto riguarda la riforma del sistema pensionistico, rimangono seri dubbi sull'efficacia della turnazione tra lavoratori anziani in uscita e giovani in entrata. Sebbene la maggiore flessibilità delle uscite sia un fatto positivo, non necessariamente corrisponderà a un maggior numero di assunzioni, a un maggior numero di ore-lavoro e a maggiori retribuzioni, anche alla luce della evidente tendenza ad automatizzare molte funzioni lavorative grazie all'innovazione tecnologica. In particolare, i posti di lavoro meno qualificati svolti da persone che appartengono alla platea di "Quota 100" potrebbero non essere rimpiazzati: in questo modo il già fragile sistema pensionistico italiano rischia di fronteggiare ulteriori problemi in assenza di un'adeguata crescita della forza lavoro produttiva che, con i propri contributi, lo mantenga in equilibrio.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Nonostante le aspettative maturate per rinnovare in modo importante le future infrastrutture del sistema Paese, negli ultimi anni è mancato un filo conduttore tra i diversi interventi che permettesse di cambiare significativamente l'attuale paradigma, riconducendolo ad una visione di lungo periodo che prevedesse infrastrutture di qualità, affidabili, innovative, sostenibili e resilienti. Ad esempio, il Codice degli Appalti è stato rivisto, c'è una maggiore attenzione alla sicurezza stradale, è nata InvestItalia e altre azioni sono state fatte, ma continua a mancare un riferimento forte a favore di una politica industriale impegnata negli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Il Decreto "Sblocca Cantieri" (Legge 14 giugno 2019 n. 55) introduce alcune importanti novità nel settore dei lavori pubblici, a partire dalla riforma del Codice degli Appalti, prevedendo alcune forme di semplificazione al fine di velocizzare l'iter di realizzazione delle opere pubbliche e la revisione verso il basso delle soglie per l'affidamento di lavori. Di dubbia efficacia sono gli effetti previsti, che sicuramente non incentivano l'innovazione e la sostenibilità di lungo periodo, ma creano nuovi problemi di adattamento alle stazioni appaltanti e alle imprese, aprendo una fase transitoria di incertezza.

È stata creata una nuova struttura di missione temporanea chiamata InvestItalia, con compiti volti a migliorare le capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche. Se ben organizzata e gestita, tale struttura potrebbe avere il potenziale di migliorare la gestione delle risorse attraverso un potenziamento e coordinamento delle capacità progettuali e operative delle diverse stazioni appaltanti.

Per quanto riguarda le infrastrutture idriche, è stata approvata la prima tranche del Piano nazionale per la mitigazione dei danni connessi al fenomeno della siccità e la promozione del potenziamento e adeguamento del settore idrico. Il Piano prevede un totale di 57 interventi, per un importo complessivo di 260 milioni di euro.

Per quanto riguarda la progettazione di opere prioritarie, le risorse (circa 80 milioni di euro) riservate a Comuni, Città metropolitane, Province